

to ed operato, chè il Piemonte, da Emanuele Filiberto in poi, fu il cuore vivo di una superba speranza, che conosceva solo due archi al Suo trionfo: l'Arco delle Alpi e l'Arco dei Mari. Dal giorno in cui il vincitore di San Quintino apprese agli Italiani che le fortune della Patria si conquistano sui campi di battaglia, la tradizione guerriera della Nostra Casa e del Nostro Popolo ebbe il suo annuncio inaugurale.

« Nel giorno in cui il vincitore di Vittorio Veneto apprese al mondo che gli Italiani avevano conquistato sul campo di battaglia il più alto trofeo, la tradizione guerriera della Nostra Casa e del Nostro Popolo ebbe la sua consacrazione trionfale. Alla gloria delle armi è compagna la gloria dei civili primati. Emanuele Filiberto al riscattato Suo Popolo segnò aspro cammino di opere audaci. Volle che per le libere contrade il lavoro cantasse fervido il suo inno e a pensosi disegni si raccogliessero le menti degli eletti.

« Voi, o Maestà, al glorificato Vostro Popolo segnate nuovi orizzonti di laboriose ambizioni, ammonite che il civile lavoro deve combattere le sue quotidiane battaglie con indomito orgoglio di novelle signorie. Ai vincitori spetta di essere degni in ogni ora della Vittoria. Di questa consapevole fierezza vuole essere testimonianza questo raduno di spiriti, questa raccolta di opere.

« Torino, sabauda, fedelissima, che di italiche audacie fu Madre, accoglie in questo luogo, accanto all'armi della guerra e ai trofei delle vittorie, gli strumenti del pacifico lavoro e i frutti delle industri fatiche.

« A me, condottiero del Carso e del Piave, l'onore di offrire al Re vittorioso, in questa mirabile sintesi, la immagine gagliarda e operosa della Patria. Una incrollabile fede nei destini della Nostra Stirpe ci guida.

« Il passato si esalta con la dovizia della sua gloria. L'avvenire ci seduce col fiore

delle sue promesse. E la nostra legge è di andare sempre più oltre.

« Perchè: Maestà, la vittoria più bella è sempre quella per cui si deve ancora combattere ».

Dopo le scultorie ispirate parole del Duca d'Aosta che riscossero il plauso concorde



S. M. ed il Podestà di Torino visitano il Palazzo della Seta.
(Fot. Nino Rossi)

di tutti i presenti, rinnovatesi le ovazioni all'indirizzo dei Sovrani, dei Principi e delle alte cariche dello Stato, le LL. MM. e le LL. AA. RR. visitarono minutamente, con molto interesse, ogni reparto dell'Esposizione, ovunque intrattenendosi coi singoli dirigenti ai quali si compiacquero esprimere la propria viva soddisfazione.

Nel pomeriggio stesso le Mostre si aprivano al pubblico e incominciò tosto l'affluenza dei visitatori mantenutasi a tutt'oggi larga, animata, notevolissima.